



Satriano

♦ LA CAPPELLA ♦

“ Si narra che, nell'estate del 1226, essendo San Francesco prossimo a morire, fu condotto per essere curato in un piccolo convento costruito alle falde del Monte Pennino, oltre Nocera... Sui primi di settembre, aggravandosi l'infermità, una solenne ambasceria della Compagnia dei Cavalieri di Assisi decise di recarsi presso di lui, allo scopo di riportarlo in patria, onde non lasciare ad altri la gloria del suo corpo... Sulla via del ritorno giunsero a Satriano, castello posto a mezza strada fra Nocera ed Assisi, sull'ora del mezzogiorno; qui si decisero di fermarsi per pranzare... I Cavalieri si sparsero per il paese e i frati andarono, come era loro usanza, accattando alle porte. In brece i Cavalieri ritornarono presso il Santo, delusi. Dicevano di aver bussato a tutte le case, chiedendo di acquistare, naturalmente pagando, qualche cosa da mangiare, e tutti si erano rifiutati. «Concerrà - conclusero - che tu, fratello, ci dia una parte delle tue elemosine, se non vorrai farci morire di fame».



Allora tutti diedero volentieri, e in abbondanza, parte delle provviste che avevano. Tommaso da Celano, che scrisse la storia di questo miracolo lo compendì in un bel motto: "Nec invaluū fames ubi paupertas opulenta praevaluū". Non incalse la fame là dove visse la ricca povertà.

(Fonte: "Compagnia dei Cavalieri di Satriano", opuscolo conservato presso la Biblioteca Comunale di Assisi, scritto da Arnaldo Fortini, fondatore e Rettore della Compagnia dei Cavalieri)

Il Santo ebbe un attimo del suo antico feroce e rispose: «Nulla avete ottenuto, perché sempre confidate nelle vostre "mosche" - (così per l'appunto solero chiamare i denari) - e non in Dio. Ma ritornate in quelle stesse case, e non vi cergognate di chiedere anche voi l'elemosina, per amore di Dio. Troverete quello che cercate». Si misero ancora in giro; chiesero pregando, con bontà come il Santo aveva suggerito.

Nei tempi recenti il ricordo dell'antica Satriano si era perduto. Fu il Rettore della Compagnia dei Cavalieri, Arnaldo Fortini, a rintracciare la località. Su questo pianoro la Compagnia costruì una piccola cappella rustica con le pietre degli antichi edifici distrutti e il 5 settembre 1926 si compì la cerimonia inaugurale, che aprì le celebrazioni del settimo centenario della morte di San Francesco.

La Compagnia fu detta da allora "dei Cavalieri di Satriano" e ripete ogni anno in settembre la devota cavalcata che riconduce al luogo del miracolo.



ndante che ti approssimi a questo luogo, fallo nel silenzio della mente e nella pace del cuore

Fu appunto nel lontano 1923 quando “Arnaldo Fortini costituì la compagnia dei cavalieri di Satriano che ebbe tra gli iscritti Gabriele D’Annunzio, Guglielmo Marconi, il Patriarca di Venezia Pietro La Fontaine, la principessa Giovanna di Savoia, devotissima a San Francesco, divenuta poi regina di Bulgaria (il suo matrimonio fu celebrato ad Assisi proprio dal podestà Arnaldo Fortini), e tanti altri noti per la cultura, per l’arte e per le scienze”,

La compagnia cessò purtroppo la sua attività dopo il 1941 e la rievocazione fu ripresa all’inizio degli anni sessanta, e non negli anni 80 come scrivono alcuni storici di Nocera, quando da Bagnara un corteo mosse alla volta di assisi, con in testa, posizionate sopra un camioncino, le vesti del Santo. (vedi foto).